SOMMARIO

Un ricordo ad agricoltori morti in guerra

L'Associazione agraria di Sesto fiorentino, il 21 giugno, inaugurava questa bella targa in memoria degli agricoltori di Sesto, Brozzi e Calenzano, morti in guerra. La targa è opera dello scultore fiorentino valentissimo prof. Giuseppe Gronchi.

Venne murata all'esterno della sede dell'Associazione, e fu inaugurata dal nostro Direttore con un suo discorso, di cui riportiamo soltanto la parte finale:

. . . .

« Ma ora, ricondotto col sangue italiano, il confine politico a « quella linea naturale che Dante nostro auspicava e che Pe- « trarca precisava:

« *Ben provvide Natura al nostro stato,*
« *Quando dell'Alpi schermo*
« *Pose tra noi e la tedesca rabbia*

« ora noi diciamo agli stranieri: — Venite se vi piace il nostro « paese, ammiratene le incomparabili bellezze naturali ed arti- « stiche.... Troverete accoglienze dignitose e cortesi.

« Ma se veniste ancora per prendere.... oh allora!.... no ».
« L'Italia è ormai tutta, e per sempre, degl'italiani.

Fig. 7. — Targa commemorativa degli agricoltori morti in guerra inaugurata a Sesto fiorentino il 21 giugno.

« Questa luminosa verità, questo mirabile fatto storico, che
« corona il sacrificio di tutti i martiri dell'indipendenza italia-
« na, si deve *a loro*, ai gloriosi nostri caduti, come ai valorosi
« reduci della guerra immane.

«Inchiniamoci a tutti, morti e vivi. E glorifichiamo la memo-
«ria benedetta di coloro che oggi sono con noi in ispirito, inci-

Fig. 8. — Il nostro Direttore, accanto al Presidente della Associazione agr. di Sesto, inaugura la targa e commemora gli agricoltori morti in guerra.

«dendone nel marmo, nel bronzo, ma più negli animi nostri, il
«nome venerato.

« — Erano agricoltori, cioè appartenenti ad una classe alta-
« mente benemerita del paese. Vorrei dire la più benemerita.

Fig. 9. — La targa sulla via.

« L'Italia infatti ha sopra tutto bisogno d'uomini che amino e
« coltivino la sua terra. Agricoltori e soldati!....

« *Coltivare* e *difendere*, ecco i due più nobili doveri degli ita-
« liani.

« L'esempio nobilissimo ci viene da S. M. il Re. — Quando l'a-
« mericano Lubin cercava nel suo paese, e poi in tutta Europa,
« un potente appoggio per attuare la sua idea a prò dell'agricol-
« tura, solamente in Italia, solamente presso un Savoja, sola-
« mente nel Re nostro, trovava chi seppe comprenderlo.

« E così sorse a Roma l'Istituto internazionale d'agricoltura,
« imaginato dal Lubin, ma fondato a spese e cura di Vittorio
« Emanuele III, che a buon diritto passerà alla storia come re
« soldato e re agricoltore ».

« No; non basterebbe il ricordo che oggi consacriamo ai nostri
« agricoltori, caduti sul campo dell'onore, opera insigne dello
« scultore Gronchi. Dobbiamo onorarli perennemente anche col-
« le opere, coltivando sempre meglio questa nostra benedetta
« terra perchè l'Italia abbia finalmente *tutto il suo pane* ».

« Questo io sento che ci chiedono i morti agricoltori, per il
« bene della Patria cui si immolarono ».

« Ma non dimenticheremo oggi, nè mai, i *dolenti*: le madri,
« le sorelle, le spose dei caduti; i padri, i fratelli, i figli! ».

« A tutti diciamo anc'oggi una parola di compianto, ma al-
« tresì di gloria! Essi pure hanno tanto meritato soffrendo ».

« Chè se i loro valorosi diedero sangue e vita, i superstiti of-
« fersero in olocausto alla Patria i loro cari, le loro creature ».

« Onore agli uni e agli altri! A perenne vivo ricordo e glori-
« ficazione vera dei nostri soldati-agricoltori, proponiamoci dun-
« que di vivere in modo degno di loro; di intensificare l'agricol-
« tura; di lavorare alacremente, entusiasticamente; di sparge-
« re tra di noi germi di pace interna; di amare veramente, come
« Essi l'amarono, l'*agricoltura* e la *patria* ».

REDAZIONE.

Il trapianto del grano

Un esperimento della Cooperativa sementi di Treviso

E' un gran discorrere, in questi giorni, di battaglia del grano già avviata, di trapianto del grano.

Non sarà inutile render noti i risultati di esperienze di tale pratica avviate e seguite dalla Cooperativa Trivigiana per la produzione delle buone sementi nelle annate agrarie 1923-1924 e 1924-1925.

Le prove sono state eseguite nel podere del sig. Pietro Manganotto sito a mezzo Km. circa dalla Porta Mazzini di Treviso.

La natura del terreno, siliceo-argilloso-calcare, a grosso scheletro: la sistemazione, regolare.

La superficie del podere è di ha. 8 e le culture vi vengono all'incirca così ripartite: granoturco, ha. 2; frumento, ha. 2.5; prato artificiale, ha. 2; prato naturale, orto e tare ha. 1.5. - Il frumento segue il granoturco ed in piccola parte succede a sè stesso, con l'intervallo di un erbaio estivo.

Le concimazioni che si praticano sono: il letame somministrato abbondantemente al granoturco e prodotto dall'allevamento di 10 bovini circa; il perfosfato somministrato al grano alla semina nella misura di q.li 6 per ha.

Concimazione azotata nella misura di q.li 1.50 di nitrato di soda in copertura a marzo ad eccezione dei seminati per trapianto e a file binate, di cui si dirà più sotto. Varietà coltivata Cologna fam. 12.

*
* *

Gli esperimenti erano diretti a determinare l'influenza dei vari sistemi di semina, ponendosi nelle buone condizioni ordinarie, in cui nella zona si coltiva il frumento. I metodi usati sono stati: semina a macchina a file semplici, semina a macchina a file abbinate, semina a spaglio con assolcatura, semina con trapianto.

Nel metodo a file semplici la distanza tra le file è stata cm. 13; a file abbinate cm. 10 fra le file e cm. 35 fra le coppie; il metodo a spaglio con assolcatura ha consistito in una comune semina a spaglio, in cui ai primi di marzo è stato sacrificato un terzo circa di piantine, scavando per il lungo del seminato dei solchi alla distanza di un metro circa l'uno dall'altro; il metodo per trapianto ha consistito nella semina in un'aiuola comune da orto a spaglio nella seconda decade di settembre e nel trapianto delle piantine, appena emessa la terza foglia, nella seconda decade di ottobre su un comune campo, disponendole alla distanza di cm. 40 fra le file e 20 sulla fila.

Le quantità seminate, riferite all'ha., furono di kg. 80 a macchina, kg. 80 a spaglio, kg. 10 circa per trapianto.

Sui seminati a file binate per trapianto ai primi di marzo è stata eseguita una zappatura con lieve rincalzatura.

Ecco i risultati:

Anno 1923-1924.

1 file semplici	su ha. 2.00	prodotto totale	q.li 43.19	per ha.	q.li 21.59 (1)
2 » binate	» 0.32	» »	» 7.51	»	» » 23.47
3 » semplici	» 0.06	» »	» 1.44	»	» » 24.00
4 » per trapianto	» 0.06	» »	» 1.85	»	» » 30.83
Totali	ha. 2.44		q.li 53.99	media	q.li 22.12

Anno 1924-1925.

1 file semplici	su ha. 2.00	prodotto totale	q.li 43.23	per ha.	q.li 21.61
2 » binate	» 0.19	» »	» 4.87	»	» » 25.63
3 » per trapianto	» 0.19	» »	» 6.10	»	» » 32.10
4 » a spaglio con assolcatura	» 0.50	» »	» 11.19	»	» » 22.38
Totali	ha. 2.88		q.li 65.39	media	q.li 22.65

I risultati generali delle coltivazioni hanno ancora una volta attestato, specie l'anno scorso, la resistenza del Cologna 12 alla ruggine; purezza quasi assoluta; spighe ben nutrite, allettamento nullo; infezioni di carbone, nulle; una intensa diffusione di malerbe nei seminati non sarchiati (2). Danni dei passeri nella misura del 10 %.

***

Ci sembrano opportune alcune note di commento. Anzitutto colpisce la media di produzione di due anni successivi, di cui il primo ha segnato un andamento di stagione assai poco favorevole al grano, il contrario invece per il seguente. Ebbene, la poca differenza, che si rileva fra le produzioni unitarie realizzate, kg. 53, dimostra ancora una volta che quando il frumento si coltiva bene, scegliendo la varietà adatta, eseguendo diligentemente i lavori di preparazione del terreno (aratura) e di coltivazione (sarchiatura e rincalzatura) e concimando lautamente, oh il frumento sa ben resistere alle avversità atmosferiche! (3)

Quanto poi ai risultati particolari dell'esperimento, colpisce l'alta produzione unitaria ottenuta dal sistema di semina per trapianto,

(1) Se le file semplici fossero state distanti 30 centim. si sarebbe prodotto molto di più. T. P.

(2) Rammentarselo! T. P.

(3) Proprio così, come dico da tanti anni! T. P.

q.li 30.83 per ettaro nel primo anno, q.li 32.10 nel secondo, con una maggiore produzione sul comune sistema di semina a macchina e file semplici nei due anni rispettivamente, di q.li 8.41 e 11. Va segnato poi il fatto che, rapportate all'ettaro, sono occorse per la semplice operazione di trapianto ben 40 giornate.....

Degna di nota nelle due campagne granarie la produzione costante ottenuta con la semina a file semplici ed il maggior prodotto unitario di oltre due q.li ottenuto quest'anno nelle file abbinate, in confronto dello scorso anno, dovuto molto probabilmente alla scelta del momento più propizio ed alla maggior diligenza nell'eseguire gli ordinari lavori di sarchiatura e rincalzatura.

Meritevole di molta attenzione ci appare l'elevato prodotto unitario ottenuto col sistema per assolcatura, il quale ci dà motivo della ragione per la quale è tanto raccomandato dal prof. Todaro, perchè consente di conseguire un notevole aumento di produzione col sistema di semina più comune mediante una semplice ed ordinaria operazione culturale: l'assolcatura.

Infatti la terra sollevata dall'aratro assolcatore si distende fra le piantine vicine operando un'energica rincalzatura, che distrugge le malerbe e favorisce l'accestimento, cioè la emissione di nuovi culmi, onde la pianta acquista la sua naturale vegetazione *a cespo.* Ha molta importanza la scelta del momento opportuno per tal operazione: dalla seconda metà di febbraio alla prima di marzo.

Conclusione. - Il sistema per trapianto dà risultati invero impressionanti, ma a nostro giudizio non devono soverchiamente entusiasmare (1).

L'enorme mano d'opera che richiede e in un brevissimo tempo per la operazione più importante, quella del trapianto, rende economicamente possibile tal pratica solo nelle piccole unità culturali — piccola proprietà diretta coltivatrice, piccolo affitto, mezzadria — ove non v'ha bisogno d'ingaggiare mano d'opera dal di fuori e dove si può largamente approfittare di mano d'opera che, nel momento in cui cade l'operazione stessa, non è chiamata ad altri importanti lavori; donne e ragazzi. Nè riteniamo che tale pratica possa estendersi a tutto il podere; dovrà necessariamente limitarsi a qualche appezzamento.

Comunque se generalizzato, nelle condizioni suindicate, crediamo che la pratica del trapianto possa apportare un non trascurabile

(1) *Per ora*, pare così anche a me. T. P.

contributo all'incremento della granicoltura nazionale. Ma sopratutto riteniamo conveniente che l'agricoltore fissi la sua attenzione sui sistemi che consentono la sarchiatura e la rincalzatura: quelli a file binate, o comunque a file opportunamente distanziate, nei poderi, ove è possibile l'impiego della macchina, e sul sistema a semina a spaglio con assolcatura negli altri, cioè nelle piccole unità culturali del piano e del monte.

Nel licenziare queste note ci è caro esprimere vivi ringraziamenti al sig. Pietro Manganotto, tempra illuminata di agricoltore, che costantemente cerca il meglio e ricordare il suo bravo colono Netto Domenico.

Treviso, li 10 luglio 1925.

Dott. CLAUDIO MARANI
Direttore Tecnico della Cooperativa Trivigiana Sementi.

Apostolato agrario e battaglia del grano

Ill.mo Signor Professore,

Siamo in tema di battaglia del grano: mi sia concesso quindi di esprimere il mio modesto avviso di agricoltore e di tecnico.

Molto si è fatto e si sta facendo in proposito, ed Ella, che ora fa anche parte del Comitato permanente, ne ha merito grande.

Nel campo dell'attuabile e dell'immediato, sono state prese disposizioni che non possono che riscuotere il plauso di ogni agricoltore affezionato alla terra ed al Paese, in ispecie per ciò che riguarda l'istituzione di Cattedre mandamentali nel Mezzogiorno e nelle Isole.

Nel campo dell'avvenire, mi permetto di ritornare sull'argomento ormai tanto discusso e che presto o tardi dovrà inevitabilmente entrare nella fase di pratica attuazione. Intendo parlare dell'agronomo o tecnico comunale (1).

Premetto che io non abito in città, ma vivo, lo voglio dire, la vita stessa del contadino, almeno agrariamente parlando; e, se il mio ragionamento potrà essere considerato troppo semplicista, è bene che lo sia, perchè si avvicina senza dubbio alla realtà.

(1) Ne sono un antico assertore. T. P.

In ogni comune d'Italia esiste almeno un medico condotto che vigila sulla salute degli uomini, un prete (1) che vigila su quella delle anime ed almeno in ogni mandamento un veterinario che vigila sulla salute degli animali. Perchè in ogni comune non vi deve essere l'agronomo comunale che vigila sulla salute e sviluppo delle piante e sopratutto sullo sviluppo mentale agricolo degli agricoltori?

Non ne vedo la ragione, non solo, ma ne vedo l'enorme danno.

Senza istruzione agraria e senza propaganda agraria, minuta, individuale, il « passo decisivo » si farà difficilmente.

L'istruzione agraria ai maestri non è sufficiente (2), perchè il maestro non è « pratico »; perchè il maestro elementare insegna ai fanciulli che vanno a scuola, quando ci vanno; insegna ai fanciulli che soltanto dal padre o dal nonno imparano l'agricoltura e ad essi soltanto credono.

La mentalità del contadino è plasmata in modo speciale: il contadino è nemico accanito del nuovo, per istinto e per diffidenza; solo un lavoro intenso, persuasivo, fatto per gradi, basato sull'esperienza continuata ed a carattere assoluto, può modificarlo. Le Cattedre ambulanti molto fanno, anche troppo, dati i mezzi a loro disposizione, ma non è sufficiente il loro lavoro.

La conferenza, il campo sperimentale, convincono la parte eletta, non la « massa », ed è questa che deve essere convinta.

Il contadino crede nel medico, nel veterinario, perchè compiono « pratiche » a lui totalmente sconosciute; crede nel medico in ispecial modo perchè lo considera qualcosa di superiore e a lui ricorre ad ogni piccolo incidente. Crede poco al cattedratico invece, perchè, timoroso dell'eventuale insuccesso, forte della pratica e dei consigli del padre e dell'avo, non può supporre che il sapere di uno che non ha mai vissuto con lui, che non ha mai visto con la zappa in mano, possa far aumentare la produzione dei suoi campi.

Il contadino quindi si racchiude in un involucro impenetrabile di diffidenza e solo la parola e l'esperienza convincente di chi vive la sua stessa vita, di chi vede tutti i giorni, di chi lo apostrofa magari nel suo stesso idioma, può squarciare l'involucro (3).

Il credere che l'esempio di un singolo, dirò così convertito, valga a dilagare la buona pratica è, a mio avviso, grave errore.

---

(1) Ve n'ha ben più che uno per comune. T. P.

(2) E poi adesso è più o meno abolita. T. P.

(3) Ora però coi corsi ai giovani contadini si è fatta della strada. T. P.

E' tendenza umana quella di trarre maggior beneficio individuale ossibile da tutto ciò che si sa e si conosce ed è solo per questo he ogni agricoltore fa tesoro dell'idea germogliata o inculcata nel uo cervello e non la divulga. Potrei citare decine di esempi (1).

La stampa agraria è ottima cosa, ma pochi leggono ed il numero egli abbonati ai giornali agrari parla in modo eloquente.

Scaturisce quindi l'idea dell'agronomo comunale, dell'apostolo grario: solo dall'opera sua il Paese potrà trarre grandi benefici (2). 'individuo, che è obbligato a vivere nell'ambito di un comune ecessariamente, in breve tempo, impara a conoscere, ambiente e omini: impara a valutare le mentalità degli individui ed ha la ossibilità di agire, grazie alle sue cognizioni ed alla sua buona olontà, con una propaganda minuta, continua, sicura, imperniata nche sulle condizioni geologiche, agrarie e climatologiche del comune he egli conoscerà palmo a palmo. E' la vera forma dell'apotolato.

Conferenze domenicali, sopraluoghi, consigli pratici, numerosi ampi dimostrativi, opere di assistenza per l'acquisto di macchine, i concimi, per la vinificazione, per lo smèrcio dei prodotti, ecco vera mansione del tecnico agrario e sono certo vi si dedicheebbe con slancio una folta schiera di laureati costretta ora, puroppo, a dedicarsi ad altre attività.

E' pregiudizio comune che ad un laureato non si addica l'opera odesta di propaganda e sia destinato quindi soltanto a salire in ttedra, a diventare direttore di grandi aziende ed a viaggiare in utomobile. Quanti errori! Come il medico si dispone a soccorrere, miserie del povero e dell'agiato, così il laureato in agraria, a aggior ragione, si disporrà ad educare le coscienze « agrarie » quantochè tale strada egli ha scelto, per l'amore che porta alla rra e non certo con l'idea di formarsi una posizione privileiata.

Veniamo ora alla questione economica. I comuni italiani sono rca 8600 (3). Se l'agronomo comunale venisse retribuito in ragione L. 12 mila annue e gli venisse assegnato un fondo annuo di opaganda di L. 8 mila, si avrebbe una spesa totale per ogni co-

---

(1) E io, e tutti noi che facciamo o facemmo insegnamento ambulante poemmo narrare i miracoli dell'*esempio*. T. P.

(2) Sì, e ne abbiamo tante volte parlato sul « *Coltivatore* ». T. P.

(3) Sono circa 10000 colle nuove provincie. T. P.

mune di L. 20 mila annue e complessivamente un aggravio per lo Stato di 172 milioni (1).

L'Italia annualmente importa una cifra media di 15 milioni di quintali di grano che, ad un prezzo medio di 120 lire (assai basso ora) vogliono dire un miliardo e 800 mila lire (oro che esce).

Se l'agronomo comunale, grazie alla sua attività, riuscisse ad aumentare di 2 q.li la produzione unitaria, su 4 milioni circa di ettari coltivati a grano, avremmo una maggiore produzione di 8 milioni e 200 mila q.li, cioè un risparmio, detratti i 172 milioni di lire destinati agli agronomi, di 692 milioni di lire.

Intendiamoci bene! Le cifre le ho messe perchè una dimostrazione matematica può essere utile, ma non mi si tacci di semplicismo, perchè se non è possibile generalizzare l'aumento di 2 q.li ad ettaro, è bensì possibile assicurare al Paese una produzione totale molto superiore alle cifre suesposte, grazie alla possibilità di dissodamenti di nuove terre ed alla « spinta » che i moderni metodi colturali potrebbero dare a tutte le terre veramente adatte alla coltura del grano.

Tutto questo senza tener conto dei benefici risultati che la propaganda degli umili agronomi potrebbe portare al Paese per il generale miglioramento dell'agricoltura (colture industriali, allevamento del bestiame, rimboschimenti, ecc.), tutte bazzecole che starebbero a significare ricchezza e prosperità d'Italia.

Che aggravio sarebbero per lo Stato 172 milioni, di fronte agli innegabili benefici, di fronte al forte amore alla terra che si infonderebbe nell'animo di milioni di agricoltori, di fronte alle migliaia di giovani studiosi avviati al culto di Cerere e formanti i quadri di un vero esercito?!

Dai Suoi scritti arguisco che l'istituzione degli agronomi comunali, costituisce uno dei capisaldi del Suo programma che, certamente Ella ha esposto nelle riunioni di quel Comitato permanente destinato a fare realmente del bene al Paese e del quale Comitato Ella fa parte. Voglio sperare che le Sue idee siano di non lontana realizzazione (2).

La ringrazio e mi creda

Suo dev.mo

Dott. Guido Poggi.

(1) **Diciamo dunque 200 milioni.** T. P.

(2) **Magari!....** T. P.

Buone leggi ma senza effetto per mancanza di mezzi!

Cicerone scriveva: *Quid leges sine moribus?* E noi diremo: *Quid leges sine nummis?!*

Ne abbiamo un esempio fresco, fresco. Citiamolo.

L'on. Serpieri quando fu all'agricoltura riuscì a far approvare un buon Decreto-legge in data 30 dicembre 1923 col quale si assegnavano *quattro milioni* all'anno per un decennio, destinati ad aiutare le bonifiche agrarie, intervenendo col 2 % nel pagamento degli ammortamenti dei mutui contratti dagli agricoltori pel compimento delle medesime.

Con questi quattro milioni, per quanto poca cosa, si venivano ad alimentare 200 milioni di lire di bonifiche all'anno. Ognuno ricorderà come questa concessione, tenacemente strappata dal solerte Sottosegretario di Stato al Ministro delle Finanze, recò a quegli un coro di laudi.

Era invero più che altro un passo in avanti nell' interessamento *diretto* dello Stato verso i bonificatori.

***

Senonchè, sono passati 18 mesi e di questa buona leggina nessuno ha saputo più nulla! Sceso il proponente dal potere sembrò dimenticata!

Si disse che se ne aspettava il regolamento; ma questo è venuto e tuttavia dell'applicazione della legge non si vede nessun principio!

***

Orbene, volemmo indagarne le ragioni ed interrogammo all'uopo un intelligentissimo ed alto funzionario del Ministero che ha le mani in pasta in materia.

— Che n'è — gli domandammo — della cosidetta legge Serpieri?

— E', e sarà sempre purtroppo una delle tante destinate solo a restare scritta sulla carta.... !

— E perchè di grazia?

— Semplicemente perchè è una legge inapplicabile!

— E come?

— Vuole che glielo dica? Essa è come il famoso testamento di Pulcinella. Si assegnano mezzi che non ci sono!

— Non ci sono?!

— Intendiamoci: non è che non ci siano i quattro milioni del Ministero che sono stanziati e bene o male si racimolerebbero...

— E allora?

— Gli è che non ci sono i quattrini per fare i mutui.

— Come?

— Lei ricorderà che la legge era inquadrata su questo concetto: *Chiedere quattrini agli agricoltori per prestarli agli agricoltori!*

— Come sarebbe a dire?

— Ecco: gli Istituti di credito dovrebbero emettere *cartelle* che gli agricoltori dovrebbero acquistare e colle quali lo Stato a mezzo degli Istituti di credito a ciò destinati avrebbe fatti prestiti agli agricoltori.

— Ebbene?

— Ebbene, all'atto pratico si sono incontrate due difficoltà insormontabili.

— Quali?

— Anzitutto gli Istituti di credito agrario non vogliono saperne di emettere cartelle. La cartella è essenzialmente un titolo di credito fondiario e gli Istituti di credito fondiario già ne hanno emesse d'avanzo per altri bisogni... E poi...

— E poi gli agricoltori assolutamente rifuggono dal contrarre prestiti a base di cartelle non volendo correre le alee del mercato.

— Conclusione?

— Conclusione la legge è a far mostra di sè in una bella vetrina; ma finora non un soldo è stato dato e purtroppo forse mai si arriverà a darlo per questa via!

***

Orbene, ognuno comprende quanto questo colloquio sia istruttivo ed edificante!

All'agricoltura si sono date sempre lustre! E non è questa forse un'altra grossa delusione?!

Il Capo del Governo saviamente ha inquadrato il problema granario, che potrebbe identificarsi anche con quello agrario, sopra questo tripode:

1° Selezione dei semi;

2° Semina e concimi;

3° Premi.

E noi condividiamo pienamente i suoi punti di vista ammirando i suoi fermi propositi.

Ma francamente crediamo che un quarto punto occorra: i *mezzi*. E l'esempio fresco, fresco che qui citiamo è tale da darci pienamente ragione.

CAMILLO MANCINI.

Le cuscute

Se procediamo di questo passo, fra qualche anno, non avremo più un prato immune da Cuscuta. Eppure è da anni che la stampa agraria va rammentando all'agricoltore i pericoli dell'invadente marcia di questi *capelli del diavolo*; è da anni, che il monco servizio fitopatologico paesano si affanna ad analizzare semi e a lanciare anatemi contro le innumerevoli partite trovate infette. Qualche castigo esemplare è anche toccato a venditori di seme più fatalmente disgraziati di tutti gli altri; la legge c'è, ma intanto le *chieriche* nei prati si infittiscono e la macchia d'olio si allarga.

Si bruciano i capelli indiavolati; si raschia la terra e vi si sparge la calciocianamide o la soluzione di solfato di ferro; ma poi, stanchi della più volte rinnovata fatica di Sisifo, ci si acconcia, si adatta mussulmanamente al destino e si lasciano andare molti prati in malora. Intanto chi veglia ai nostri danni (voglion tutti bene a noi Italiani, perchè siamo gente in gambe!) dice che tutti i semi italiani sono da rifiutarsi, perchè son sporchi; pare che contengano persino una cosidetta malerba meridionale che potrebbe essere l'Amni maius, l'Atrolobiun scorpioides o la Centaurea solstizialis!

Quali le cause del dilagare delle Cuscute? Una delle più importanti è il troppo libero commercio dei semi, che importa un controllo esorbitante ed impossibile; ma un'altra causa, del resto collegata alla prima, è l'adozione su vasta scala dei cascami, operata dai piccoli agricoltori, più attaccati al soldino che devono tirar fuori, che all'onore nazionale. Per spender meno, ci si accontenta del lardo rancido, della barbatella spuria e del seme inquinato. Di questo se ne trova sempre a bizzeffe, magari ben nascosto in qualche introvabile magazzino ed il venditore lo cede sempre, mediante un comodo compromesso di coscienza che valorizza col vecchio adagio *vulgus vult decipi.*

La libertà di vender seme, è un liberalismo esiziale, forse peggiore della libertà di stampa, con la differenza che, mentre questa si dice che faccia del bene, quella fa del male, inquantochè permette ai commercianti, fra i quali non sempre si ritrova gente proba come fra i giornalisti, di invocare troppo di sovente il sucitato comodo proverbio latino. Quindi, per quanto la sacra parola libertà abbia un valore trascendentale e noi, per primi le facciamo di cappello, sarebbe opportuno temperarla con l'aggiuntivo *agli onesti*. Tuttavia per dar modo a questi onesti di esercitare, con tranquilla coscienza, la loro utile missione di distributori ed esportatori di seme, immune dalla Cuscuta epithymum e pentagona, nonchè delle cosidette erbe meridionali, non parrebbe opportuno che anche da noi, come si è fatto in altri stati, sorga un Ente statale o federale il quale si incarichi di controllare le partite di seme, per assortirle e, racchiuse in sacchi piombati, licenziarle al commercio? Si dirà che ciò è troppo, inquantochè buoni enti che commerciano buoni semi già ne esistono, come già esistono ottimi venditori. Ma, santo Dio, noi crediamo che questi enti e personalità commerciali non potranno che essere lieti di sapersi liberati da un peso gravoso, che non dà mai loro la soddisfazione, fra la baraonda dei miscredenti, di essere considerati per galantuomini insospettati ed insospettabili. Ma, santo Dio, visto che molti, troppi peccatori, fra chi vende e chi semina, si ostinano, per ragioni varie, ad ordire danni all'agricoltura ed al buon nome paesano, perchè non deve essere lecito adottare un temperamento da altri già adottato con profitto? L'istituzione di tale ente, dovrà bene, un giorno o l'altro, divenire un fatto compiuto; poichè oltre a curare l'immunità dei semi da quelli delle erbe infeste, assumerà, eziandio il compito delle disinfezioni necessarie, se si vuole che l'agricoltura marci sicura per le sue vie. Chissà che l'adempimento del primo voto non acceleri, quale perfezionamento logico, quello del secondo; giacchè le misure profilattiche di disinfezione come quelle di cernita, non potranno mai venire sufficientemente eseguite dai singoli, specialmente dai piccoli agricoltori, ai quali tuttavia è devoluta la parte maggiore della nostra produzione.

Se nella battaglia del grano si inserisse anche uno spunto tattico di disinfezione del seme eletto, chissà che ciò riesca a segnare di una pietra miliare il cammino della totale nostra produzione agraria avvenire.

L. GABOTTO.

Notizie d'America

Credo che molti lettori, e mi auguro che molti siano, ricorderanno l'impressionante notizia che, un trentennio addietro, ci venne d'America.

Negli Stati Uniti era stato scoperto il modo di fare le uova artificiali a mezzo di un macchinario speciale, del quale non mancò nemmeno la descrizione.

Il tuorlo, l'albume, le pellicole, la scorza, tutto passato attraverso i diversi congegni, davano l'uovo tale quale come lo fa la gallina.

La stampa nostra d'allora se ne impossessò e, per oltre un anno, la scoperta passò di regione in regione, di provincia in provincia, finchè un bel giorno una notizia fece svanire il sogno di tanti, quello d'avere un giorno o l'altro una macchinetta in casa per far uova a volontà.

La notizia avvertiva che la storiella del fabbricare le uova era un... *canard.* Era stata inventata da alcuni *farmers* mattacchioni i quali, possedendo nelle loro vaste ed incolte terre molti tacchini, non sapevano come venderne le uova con quel certo colore che è proprio anche delle uova di tacchina americana. Le uova di tacchina, previo un bagno acidulato diventavano bianche ma non potevano ancor passare per uova di gallina e così inventarono, questo narrano le cronache d'allora, la storiella dello stabilimento, del macchinario e delle uova artificiali.

Spiritosa invenzione la prima, geniale trovata la seconda, che trovarono molti creduli ma storielle, ambedue, da raccontare ai bambini, accanto al focolare, nelle serate d'inverno.

La stampa imperversò ancora per molto tempo con l'ultima e poi non si parlò più di fabbrica nè di uova imbiancate e gli americani hanno consumato egualmente le uova di tacchino al color naturale.

Ora una nuova propaganda fanno i giornali, dopo un articolo, di «Bassa Corte» dove è riportato un brano di rapporto del *Dipartimento d'agricoltura* degli Stati Uniti nel quale è detto come, al primo gennaio 1924, la popolazione avina fosse costituita da 191600000 capi di pollame che, nel 1923, avrebbero prodotto oltre 26 miliardi di uova.

Notizie degne di fede ma non più.

Invece l'articolista di «*Bassa Corte*» che è uno dei migliori nostri pollicoltori, forse il decano dei primi apostoli della pollicoltura

italiana, impressionato dalle cifre non comuni è partito in armi e, sconoscendo la nostra piccola industria, non ha saputo che osannare alla pollicoltura americana, alla pollicoltura portata a grande industria, dimenticando di confrontare l'estensione degli Stati Uniti e dell'Italia, e la densità di popolazione dei due paesi così differenti fra loro.

Ma questo è niente in confronto all'errore in cui cadde il vecchio amico. Le cifre non sono opinioni, neanche se vengono d'America.

Ora se si tolgono dai 491 milioni di polleria 41 milioni di galli (ed è poca cosa rispetto al vero) ci restano 450 milioni di galline con la resa di qualcosa meno di 60 uova a capo per anno.

Perchè americanizzare adunque la nostra pollicoltura se, le nostre gallinette (che sono state la base della pollicoltura americana) rendono circa 90 uova?

Certo siamo in decadenza come produzione di carne e di uova. Al tempo delle succitate storielle le nostre galline comuni producevano in media 120 uova all'anno per capo mentre si era arrivati con la selezione a 180 e anche, in vari casi, a 200 uova, come adesso qualche capo è andato molto sopra a quest'ultima cifra.

Le nostre galline, in generale, hanno perduto in volume a causa particolarmente della falsa selezione delle nostre massaie che, mandano al consumo il meglio, e riproducono con lo scarto.

Manca un'alimentazione razionale e mancano ancora i pollai, le cure igieniche e tutto il resto che gli apostoli dell'industria predicano da almeno un cinquantennio.

Il Governo non si è mai interessato alla industria avina — la videro con simpatia due illustri statisti gli on. Boselli e Luzzatti — nè molto se ne interessa oggi; eppure sull'esempio di quello d'America potrebbe far molto per un'industria che, alla fin dei conti, anche così com'è, fornisce un buon contingente all'esportazione in pollame, uova e piuma, e provvede al sempre crescente consumo del paese e delle famiglie.

Ho sott'occhio una statistica del Comune di Bologna che precisa come i buoni felsinei nel 1924 abbiano consumato 620.491 capi di polleria e 70 mila conigli, oltre a una tonnellata di fagiani, beccaccie, beccaccine, pernici, quaglie, ecc.

Tutto questo è provveduto dalle massaie, l'industria propriamente detta non entra nel quadro se se ne tolgono gli stabilimenti, per l'ingrasso, della Brianza e dell'Emilia.

Più che in America cerchiamo in Italia e vediamo se non sia

possibile racimolare i diversi tipi di gallina nostrale e fare italianamente come hanno fatto i Toscani per la *Valdarno* e vanno facendo ora in sicilia per la *Siciliana*.

Ogni nostra regione, in molti casi, ogni provincia, ha i suoi polli dalle tipiche caratteristiche; sceglierli, selezionarli, divulgarli unitamente a sane norme d'allevamento, d'igiene, di alimentazione, ecc., a mezzo di Stazioni pratiche che dovrebbero occuparsi quasi esclusivamente del miglioramento della razza locale.

Nelle provincie ove l'avicoltura è un cespite veramente d'importanza si dovrebbe aggiungere alle Cattedre ambulanti, accanto alla zootecnica, una Sezione avina. Il Governo degli Stati Uniti provvede a ciò con Istituti superiori e medii, cattedre speciali e pubblicazioni dedicate esclusivamente a tale materia.

Questo il Governo dovrebbe adattare al nostro paese, ma non americanizzare la pollicoltura, se la nostra gallina è ancora superiore all'americana o all'americanizzata come la Leghorn (*Livornese*) che, per essere così pregevole, vanta perfino il tipo inglese.

In America ed in Inghilterra per la nostra *livornese* si sono istituiti i libri genealogici (standard) dicono i nostri americanofili che non si sentono di poterla apprezzare se non col nome di « Leghorn » tipo zio Sam o John Bull, basta che non sia tipo italiano.

Pigliamo il buono di dove viene ed italianizziamolo e non andiamo a cercare altrove quel buono che abbiamo in casa nostra e che gli stranieri apprezzano tanto più di noi.

Mettiamoci una buona volta a fare gli italiani anche in pollicoltura!

Voltabrusegana (Padova). ITALO MAZZON.

Briciole

Non dimentichiamo i piccoli.

Si parla sempre di latifondi. Si dimentica però che l'Italia è il paese della minuscola proprietà.

Sopra 5 milioni di proprietari ve ne hanno 3.275 mila che posseggono un'estensione inferiore ad un ettaro!

Sono dunque i piccoli, anzi i piccolissimi che bisogna curare di più qunado si voglia fare della buona politica.

Per ricavare dal volume della bica il peso del grano.

Si misura il volume della bica e quindi si moltiplica il volume per 0,41 per frumenti con resta e 0,45 per quelli senza resta.

Per es. per una bica che abbia un volume di mc. 30 il peso del grano verrà dato dalla formula seguente:

Mc. $30 \times 0{,}41 =$ q.li 12.30 se il grano è con resta e q.li 13.50 se senza resta.

❦

Pro e contro l'ustione delle stoppie.

Nei tenimenti a coltura estensiva si suole dare dopo la mietitura fuoco alle stoppie.

Ciò è un bene:

a) Per la pulizia del terreno da semi di piante infestanti e da uova d'insetti;

b) Perchè l'ustione aiuta la decomposizione di materiali terrosi rendendoli utibili;

c) Perchè rende più facile l'aratura che sotterra la cenere.

E' d'altra parte un male:

a) Perchè coll'ustione si distrugge l'*humus* che pure è tanto utile;

b) Perchè spesso il fuoco non trattenuto è spinto dai venti a bruciare siepi e piante.

❦

Cominciamo dal non ringranare.

In Italia si ha troppo l'abitudine di *ringranare* cioè far seguire grano a grano. Questo poteva essere tollerato negli anni della guerra, oggi no.

Il *ringrano* rende sempre meno del primo grano specie se si fa a meno dei concimi e se il primo grano seguiva il granturco!

Certe rotazioni dilapidatrici bisognerebbe proibirle per decreto-legge!

❦

Non voglio chi odori di scuola agraria!!

Così ci scriveva giorni fa un distinto avvocato che ci aveva chiesto un fattore per una sua azienda nell'Umbria.

E purtroppo questo pregiudizio non è infrequente. Si ritiene che chi esca dalla scuola sia soltanto un teorico, mentre in campagna si richiede la « pratica! ».

Ora a parte che la teoria in fondo non è che il *perchè* della pratica e senza un *perchè* tutto ciò che si fa si fa male, c'è questo: che

oggi tutte le scuole agrarie dalle più alte alle più basse hanno una azienda più o meno vasta annessa, nella quale gli alunni applicano in *pratica* la *teoria*. Questa diffidenza è pertanto del tutto ingiustificata.

La pratica senza lo studio cioè la teoria è miserevole, non è che l'empirismo cieco ch'è la rovina della campagna.

E a quando una disposizione benefica che almeno per chi dirige le aziende di un certo rilievo venga richiesto un titolo di abilitazione?

L'olivo e il sovescio.

Abbiamo sempre detto che la scarsa produzione dell'olivo trae la sua principale causa dalla siccità. Infatti che cosa si verifica?

Si verifica che la pianta si carica più o meno sempre di fiori e di frutti; ma poi questi vengono cadendo via via per effetto dell'alidore e dello scarso umore che deve alimentarli.

Orbene un preventivo contro questa avversità è il sovescio di *lupini* e *favetta* praticato in primavera attorno alle radici per quanto è larga la chioma.

Il sovescio mantiene frescura, oltre avere un'azione concimante.

Non v'ha rimedio più idoneo specie se il sovescio viene concimato con perfosfato. Sono cose vecchie ma pure pochi le mettono in pratica.

Per affrettare la maturanza dell'uva da mensa si pratichi colla tenaglietta dentata un'*incisione anulare* alla base del tralcio verde procurando peraltro di evitarne il distacco. Con ciò si accelera la maturanza di qualche giorno, il che significa vendere a prezzo più elevato.

Tecnica e politica agraria.

La tecnica agraria può tutto ad un patto però: che sia propizio l'ambiente politico.

Ponete — come è avvenuto purtroppo in tempi non lontani — che in campagna non ci sia quiete, ponete che i prezzi dei generi non siano rimunerativi, che Stato, province e comuni opprimino l'agricoltore con balzelli impossibili, che l'agricoltore non trovi credito o lo trovi a saggio usuraio, che la campagna difetti di comunicazioni, di alloggi decenti, di acqua, di assistenza, che infine per

soprassello manchi anche la sicurezza pubblica, e diteci poi che cosa può fare la tecnica in difficili condizioni ambientali?

Propiziare l'ambiente: ecco il principalissimo, forse anche il solo dovere di uno Stato che voglia davvero il bene dell'agricoltura e della nazione.

❧

Contro la fumaggine dell'olivo.

La prima cosa è quella di portar via con un'energica potatura i rami anneriti; indi durante l'estate praticare colla pompa un'energica irrorazione, cioè un vero lavaggio con latte di calce coll'aggiunta di essenza di trementina.

❧

Marmellata di pomidoro.

Sicuro: anche coi pomidoro si può fare una buona marmellata. Ed ecco come:

Si scelgono pomidoro maturi e succosi; ottimi all'uopo quelli a pera. Si depelano, si schiacciano e si passano allo staccio liberandoli dai semi.

Il succo si pone a fuoco lento dimenando e si viene aggiungendo via via zucchero trito nello stesso peso del succo.

Si ritira dal fuoco a consistenza fluida, si aggiunge qualche aroma e si serba in vasi a smeriglio.

❧

Coltiviamo varietà di olive da mensa.

Pochi sono coloro che specializzano in questa coltura.

Crediamo che non esista in Italia un oliveto a tutte olive da mensa.

Eppure esso sarebbe molto redditivo.

Ma esistono varietà di olive da mensa?

Sicuramente.

Le varietà da mensa debbono essere nel volume più avvantaggiate di quelle da olio, debbono essere polpose, avere l'osso (endocarpo) piccolo e non portare troppo olio.

Fra le varietà più raccomandabili vanno notate l'*Ascolana*, la *baresana*, la *Carmelitana*, la *S. Agostino*, la *S. Francesco*, la *Spagnola*.

C. M.

La ditta Fratelli Ottavi informa la spettabile sua clientela che ha trasferito gli uffici e magazzini della sua filiale di Bari al n. 43 della Via Estramurale, di fianco all'ufficio daziario della Barriera di Carbonara, e precisamente di fronte alla discesa del Ponte Cavalcavia del Corso Cavour di quella stessa città.

❧

Al telefono.

— *Le Arvicole rovinano i miei asparagi, come posso distruggerle?*

— Impieghi il Fosforo di zinco.

— *In qual modo?*

— Ne sparga 10 grammi sopra un chilogrammo di semi di granoturco frantumati e rammolliti con l'ebollizione e rimescoli bene, poi ponga alcuni semi in ciascuno dei buchi aperti nel terreno dalle arvicole. Ma abbia riguardo.

— *Perchè?*

— Perchè il Fosforo di zinco è molto velenoso ed emette anche esalazioni velenose. Stia pertanto in locale aperto, non lo tocchi con le mani e ad ogni modo, dopo, si lavi.

— *Dove si acquista?*

— Presso un Consorzio agrario. E. C.

Rivista della stampa italiana ed estera

Per la battaglia del grano.

Convegno regionale.

Convocati dalla Federazione provinciale fascista il 10 corr. si è tenuta in Torino una importante riunione di numerosi Sindaci della regione piemontese, allo scopo di discutere e deliberare le opportune azioni per ottenere l'intensificazione della produzione granaria per assicurare all'Italia la più completa indipendenza in materia.

Il comm. Ferraguti diede lettura di una lunga relazione dimostrativa della necessità e dell'utilità della battaglia del grano. Il Presidente della Lega degli agricoltori, conte Thaon di Revel ne spiegò le ragioni dirette essenzialmente ad ottenere la produzione del frumento necessario al consumo in Italia.

Interessantissima è stata poi l'esposizione tecnica fatta dal professore Zanoni, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Alessandria, il quale ha fatto ai presenti una breve conferenza sulle norme fondamentali della granicoltura moderna.

Vennero approvati due ordini del giorno, proposti il primo dal Comitato promotore del Convegno ed il secondo dal Congresso di panificazione. Eccone il testo:

« Il Convegno regionale piemontese dei Sindacati, dei tecnici agricoli, delle Associazioni agrarie e dei Segretari dei Fasci, riunito a Torino il 9 agosto per iniziativa della Federazione provinciale fascista, con l'intervento del comm. Mario Ferraguti, Segretario del Comitato permanente del grano e di tutte le Autorità politiche ed economiche e delle gerarchie del Partito nazionale fascista; esaminato il problema agricolo in generale e quello granario in particolare, discussi i mezzi necessari per affrontare e superare le difficoltà che si frappongono all'indipendenza italiana nel campo granario indispensabile per le maggiori fortune politiche e militari della Nazione: plaude alla nobilissima crociata iniziata e personalmente diretta dal Duce dell'Italia nuova e affrontando l'impopolarità del dazio sul grano, promette la collaborazione fattiva, volonterosa e sincera degli agricoltori, dei tecnici e degli Enti pubblici e privati del Piemonte al fine di conseguire nel nome della Nazione italiana una nuova definitiva vittoria ».

***

« Il Convegno regionale per la battaglia del grano », considerato che la « battaglia del grano » ha lo scopo di dare al nostro Paese l'indipendenza granaria, attraverso la maggiore produzione di grano nazionale, riconducendo la bilancia commerciale delle importazioni ed esportazioni all'equilibrio necessario, con la conseguente ripercussione benefica sull'andamento dei cambi e sul caro-viveri dei prodotti alimentari di generale consumo; considerato che questo movimento avrà il più ampio sviluppo, seguendosi le direttive del Governo nazionale, tributa all'on. Mussolini il più fervido plauso e si impegna a collaborare attivamente con gli organismi provinciali e regionali preposti alla immancabile riuscita della magnifica iniziativa; tenuti presenti i voti del primo Congresso nazionale della macinazione, panificazione ed industria dolciaria, che ebbe luogo recentemente in Torino, considerando che il problema del grano è connesso, rispetto alla sua quantità e qualità, con quella del pane; riconferma i voti e le conclusioni del Congresso, sia per quanto ha riferimento per la scelta di « tipi selezionati di grano da semina », al fine di migliorare qualitativamente la produzione nazionale, evitando (come nel passato, quando cioè si ebbe abbondante raccolto, ma deficentissimo per qualità), di ricorrere a grano estero per rinforzare le nostre farine; sia per quanto si riferisce alla « massima utilizzazione del grano » per mezzo di macchine scortecciatrici; sia per quanto riguarda la richiesta istituzione della « regia Stazione sperimentale per la macinazione, panificazione ed industrie affini », atta, con studi, analisi, ricerche e controlli, a stabilire anche il valore alimentare e la genuinità od adulterazione delle farine e del

pane, paste, ecc.; e sia per quanto riflette infine la industrializzazione nella produzione del pane; il Convegno considerando l'importanza e l'utilità che possono assumere nei maggiori centri le installazioni di « grandi panifici meccanici con forni automatici »; fa voti che i relativi progetti siano convenientemente studiati per la loro sollecita attuazione, di guisa che diminuendosi in tal modo sensibilmente le spese generali e l'impiego di mano d'opera, queste installazioni risolvano il problema della panificazione razionale, igienica ed economica ».

Disposizioni del Consiglio dei Ministri per favorire l'intensificazione della coltura del frumento.

1) Per rendere possibile alle Cattedre ambulanti di agricoltura d'intensificare la propria azione di propaganda e di assistenza tecnica a favore della cerealicoltura, si è raddoppiato il fondo precedentemente stanziato a questo scopo, e, con altro stanziamento, si è reso possibile il sorgere di 100 nuove Sezioni di Cattedre ambulanti.

Sono in totale 7.000.000 destinati alle Cattedre che finora ne percepivano soltanto tre e mezzo.

2) In ogni Comune del Regno potranno istituirsi, a spese dello Stato, Campi dimostrativi per la coltivazione razionale del frumento, atti a dimostrare praticamente quanto ancora si possa fare in ogni zona d'Italia per ottenere più elevati rendimenti unitari. 7.000.000 saranno erogati annualmente a tal fine.

3) Per intensificare la sperimentazione, anche nel campo della cultura granaria, si è messa a disposizione degli Istituti di sperimentazione la somma annua di L. 4.000.000.

4) Per incoraggiare la diffusione di sementi elette, lo Stato contribuirà, fino alla misura del 50 per cento, alla istituzione di Consorzi o Associazioni che si propongono di produrre e distribuire sementi selezionate.

Con questo intento è stata accantonata la somma di L. 5.000.000.

5) Per diffondere la motoaratura si è provveduto alla soppressione del dazio sul petrolio per uso agricolo, rinunciando a un gettito annuo di oltre L. 5.000.000. La somma stanziata per far fronte alle richieste di mutui per l'acquisto di potenti apparecchi capaci di creare il terreno arabile in zone giudicate non suscettibili di colture aratorie, è stata elevata a ben L. 40.000.000.

Uno stanziamento di L. 3.000.000 annui è stato predisposto per contributi, nella misura di un quarto, nelle spese di acquisto di detti apparecchi e per premi a coloro che eseguiranno lo scasso.

6) Sono istituiti concorsi annui, nazionali e locali, per la coltivazione razionale del frumento, complessivamente dotati di premi per il valore di L. 3.000.000.

7) Sono istituite Commissioni provinciali granarie, dotate esse pure dei mezzi necessari per esplicare un'azione di propaganda intensa e proficua.

8) Cospicui fondi sono stati stanziati per la propaganda da svolgere, in molteplici forme, dagli enti nazionali che hanno questo compito.

9) Al credito di esercizio si è provveduto ponendo gli Istituti di Credito agrario creati con legge speciale in condizione di poter disporre dei mezzi sufficienti per compiere una efficace azione in favore della cerealicoltura, come del resto si può dire di tutti gli altri provvedimenti suesposti e successivi.

A questo scopo si concederanno anticipazioni per l'importo di L. 120.000.000.

Si è anche provveduto ad agevolare la costruzione di magazzini o silos da grano, applicando le facilitazioni concesse con un recente decreto legge sul Credito agrario fondiario.

Per la rinascita del Mezzogiorno.

Scrittori di alto valore hanno da tempo preso a studiare, con una sempre più vigile responsabilità e con una sempre più palese preoccupazione, il grave fenomeno del nostro accrescimento demografico, non considerato in sè stesso — e cioè nel suo contenuto di potenza — ma riferito alle contrastanti condizioni dell'ambiente entro il quale si svolge — e cioè nella sua significazione di allarme. E si adoperano, non da soli, poichè il Governo si rende esatto conto della situazione, a ricercare i mezzi più idonei, non certo perchè tale fenomeno sia limitato nella sua spontanea ed infrenabile determinazione, ma perchè le condizioni economiche politiche e sociali dell'ambiente si adeguino, sin che sia possibile, ad esso.

Gl'Italiani, che nel 1881 erano poco più di 28 milioni, raggiunsero, nel 1921 i 48 milioni, dei quali 8 all'estero; donde un rapporto di quasi 130 abitanti per Km. quadrato. Ora, una simile densità di popolazione, già di per sè stessa notevole, ancor più lo diventa ove si tenga presente che il calcolo donde il rapporto deriva ha per riferimento tutta la superficie territoriale, compresi gl' inospiti monti, comprese le mortifere paludi, compresi i terreni demaniali — 6 milioni di ettari — sottratti tuttora alla laboriosa e produttiva proprietà privata. (Deducesi da ciò che una Nazione come la nostra, che ha una superficie di 310 mila Km. quadrati e possedimenti d'oltre mare di soli 2 milioni di Km. quadrati *e che si accresce annualmente di oltre 400.000 abitanti*, presenta già una densità demografica quasi doppia di quella della Francia, che ha una estensione di 551 mila Km. quadrati ed un vasto impero coloniale di 12 milioni di Km. quadrati).

Ecco una prima condizione di fatto che è singolarmente aggravata da un'altra, anche di fatto, e cioè dalla non uniforme fertilità della nostra terra, dalla scarsità delle nostre pianure, dall'avversità del clima, dalla irregolare piovosità, dallo stato antigienico di molte e vaste contrade — come autorevolmente denuncia il Serpieri — da tutto un insieme di cause, più o meno insopprimibili, le quali, a misura che sono investite dalla critica o identificate dall'esame, dis-

suadono sempre più dalla pervicace presunzione che la nostra terra possa, anche potenzialmente, rispondere alle esigenze alimentari di tutti i suoi abitanti ove di questi perduri l'infittimento senza il deflusso riparatore della emigrazione.

Tale deflusso — ecco un'altra condizione, squisitamente politico-sociale questa volta — si è, com'è noto, sensibilmente ridotto e persino, nei riguardi del maggiore mercato di sbocco, arrestato. E badisi che tale arresto non rappresenta una parentesi che possa prestamente riaprirsi per via di negoziati già vanamente esperiti del resto: perchè la chiusura dello sbocco nord-americano è cagionata, e mantenuta ferma, dalla saturazione di quel mercato del lavoro rapidamente determinatasi in seguito al diminuito potere di assorbimento dei suoi prodotti da parte dei grandi mercati di consumo europei. Gli Stati Uniti, insomma, sono via via costretti a proporzionare la produzione alle esigenze interne sinchè non siano cessate le cause che hanno profondamente alterato il ritmo del loro traffico e la misura dei loro scambi internazionali; donde l'allarme delle grandi *Unions*, delle grandi e ben organizzate classi lavoratrici cioè, contro le temibili e concorrenti maestranze straniere, contro i più temibili ed ancor più concorrenti operai italiani, e la loro pressione — la pressione del loro peso elettorale — sulla politica di Washington. Quando si consideri che sopra un deflusso transoceanico, nel decennio antecedente alla guerra, di 3.874.418 emigrati ben 2.630.877 di questi si indirizzarono agli Stati Uniti, e che le altre Nazioni importatrici di mano dopera — a parte le loro condizioni politiche, economiche e sociali per le quali non possono attualmente essere ritenute come succedanei mercati di sbocco — non hanno, anche se prese assieme, il potere di assorbimento di quella Nord americana, nè la medesima possibilità di larghe remunerazioni, e quindi di rapido risparmio, è facile intendere quali inquietezze agitino le nostre classi lavoratrici, specie quelle rurali, ed a quale inevitabile disagio — e la parola è lieve — si vada incontro.

Frattanto le condizioni del nostro mercato di lavoro sono tali da far considerare irragionevole che esso possa, attraverso una vasta utilizzazione produttiva, riassorbire durevolmente quelle masse cui è vietata la via dei grandi scali e che un senso di disciplinata attesa fa ancora tacere.

Ora, è in una simile situazione, allo stato iniziale è vero, ma già delineata nella sua crescente e minacciosa gravità, che la Federazione Nazionale delle Bonifiche ha organizzata, sotto l'alto patronato del Re e d'incarico e con la presidenza di Benito Mussolini, la Mostra ed il Congresso delle Bonifiche a Napoli.

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

*** **Concorso per la battaglia del grano e campi dimostrativi di cerealicoltura.** La Cattedra amb. d'agricoltura di Zara, corrispondendo, con speciale interesse alla saggia e provvida iniziativa del Governo Nazionale, per l'incremento di una intensiva e altamente produttiva coltivazione del grano, bandisce

un concorso a premi da concedersi a possidenti-agricoltori o coloni (cittadini italiani) che potranno dimostrare di aver razionalmente e con miglior esito coltivato il frumento durante l'annata 1925-26. Inoltre per estendere praticamente le principali norme riguardanti la razionale ed intensiva coltivazione del grano, la Cattedra istituirà, in ogni frazione rurale della Provincia, dei campi dimostrativi di cerealicoltura, concedendo gratuitamente, agli agricoltori interessati, il necessario concime chimico nonchè il quantitativo corrispondente di frumento (selezionato) per la semina, e qualora occorresse fornirà per l'uso temporaneo gli attrezzi agricoli per la lavorazione del terreno, come sarebbe: aratro, erpice e seminatrice.

*** **Concorso a premi per la lavorazione razionale del terreno.** Per incoraggiare la lavorazione razionale del terreno, la Cattedra ambulante d'agricoltura di Caltanissetta con mezzi propri e con il contributo di L. 14300 del Ministero dell'Economia Nazionale bandisce un concorso a premi tra gli agricoltori della Provincia di Caltanissetta, che abbiano arato con strumenti moderni a trazione animale i loro terreni nel periodo estivo 1925 e più precisamente nei mesi di Luglio, Agosto e Settembre.

*** **Mostra Casearia in Sardegna.** Organizzata dalla Cattedra ambulante di agricoltura di Cagliari, e col contributo del Consiglio Comunale di Villagrande, e delle più importanti case nazionali di materiale caseario, si è tenuta a Villagrande Strisaili un'importante Mostra-Concorso di prodotti caseari in genere e del formaggio « Fiore di Sardegna » in specie, nei giorni 1 e 2 agosto c. a. La mostra si ripeterà ogni anno: per l'anno venturo vi saranno varie migliaia di lire di premii, importanti oggetti di caseificio, medaglie, diplomi, e sarà estesa ai produttori di tutta l'Ogliastra.

*** **Mostra bovina.** A cura del R. Comizio Agrario di Voghera e col concorso della locale Cassa di Risparmio e del Comune di Casteggio, si terrà in Casteggio nel giorno 23 Settembre una Mostra di bovini di razza bruno-alpina (Tipo Svizzero). Alla Mostra potranno partecipare solamente i bovini atti alla riproduzione di razza bruno-alpina o Schwiz appartenenti agli agricoltori del Circondario di Voghera.

*** **Mostra di cerealicoltura.** — Il Comizio agrario di Pisa, insieme con la Cattedra ambulante di agricoltura della Provincia di Pisa, ritenendo necessario promuovere ed incoraggiare l'incremento della produzione dei cereali e particolarmente quella del grano, hanno convenuto di indire nei prossimi mesi di settembre e ottobre una Mostra di Cerealicoltura, alla quale potranno prendere parte tutti gli agricoltori della Provincia di Pisa. Saranno peraltro accettate iscrizioni fuori concorso dl Istituzioni agrarie di tutta la Toscana e di agricoltori fuori della Provincia, ma appartenenti alla regione.

*** **Esposizione internazionale Avicola e Cunicola** indetta dalla Federazione Avicoltori italiani di Molassana (Genova). — Nel prossimo novembre si terrà in Genova una Esposizione internazionale di Avicoltura e Coniglicoltura allo scopo di affratellare gli avicoltori di tutte le Nazioni nelle varie manifestazioni di attività, e far conoscere in Italia, l'operosità degli studiosi e degli allevatori stranieri, in modo, che l'esempio valga largamente a stabilire tra essi uno scambio d'affari e di intellettualità professionale.

*** **Congresso e Mostra Internazionale di Selvicoltura.** Un Congresso internazionale di selvicoltura si terrà a Roma l'anno prossimo dal 29 aprile al 5 maggio. Una Mostra internazionale di selvicoltura si effettuerà invece a Milano dal 12 al 27 aprile 1926 contemporaneamente alla Fiera Campionaria. Al Comitato hanno già risposto favorevolmente quasi tutti gli Stati aderenti all'Istituto i quali rappresentano la quasi totalità dei paesi civili. E' assicurata la presenza a Roma dei Delegati di numerose Scuole Superiori di Selvicoltura, di Associazioni forestali, Sindacati, Leghe, ecc. ecc. Il Comitato organizzatore si è assicurato la presenza di relatori di alta competenza e di chiarissima fama internazionale, il che è garanzia assoluta della buona riuscita del Congresso. Anche l'annuncio della mostra internazionale di macchine per la lavorazione del legno e dei prodotti forestali in genere è stato accolto ovun-

que col più largo consenso. Coloro che desiderassero avere precise notizie sulle modalità stabilite per la partecipazione alla mostra di selvicoltura, possono rivolgersi al « *Comitato della Fiera Campionaria Internazionale* » *Via Amedei, n. 8 Milano* (6) che ne sarà il principale organizzatore. Le schede di partecipazione al Congresso di Roma con relativo regolamento-programma sono distribuite a cura della « *Segreteria Generale del Congresso Internazionale di Selvicoltura* » *presso l'Istituto Internazionale di Agricoltura. Villa Umberto I, Roma* (*10*), alla quale pertanto gli interessati possono eventualmente rivolgersi.

*** **Congresso Nazionale degli Avicoltori.** In occasione della 1ª Esposizione Internazionale di Avicoltura e Coniglicoltura, che sarà tenuta in Genova nel prossimo mese di novembre, quale 8ª manifestazione della Federazione Avicoltori Italiani, verrà organizzato a cura della medesima il 3º Congresso Nazionale degli Avicoltori che assumerà eccezionale importanza. Allo stesso, potranno partecipare tutti coloro che si interessano ed hanno a cuore l'incremento degli allevamenti avicoli e cunicoli.

*** **Congresso internazionale della Stampa tecnica.** A cura del Sindacato della Stampa tecnica, industriale, commerciale ed agricola di Francia si è organizzato il primo Congresso internazionale della Stampa tecnica, che avrà luogo a Parigi dal 1º al 4 ottobre p. v. Per informazioni rivolgersi al Comitato organizzatore, Rue de Miromesnil 8 - Parigi (8).

Piccole notizie.

Terreno - sua lavorazione e concimazione.

*** **Resistenza del terreno all'acidificazione.** Da qualche tempo tende a generalizzarsi la pratica della distruzione delle male erbe con l'acido solforico. Trattandosi di terreni non calcari è a temersi una acidificazione eccessiva? In « *Revue de viticolture* » si osserva a tale riguardo che i liquidi biologici hanno la proprietà di opporsi all'acidificazione del mezzo, così la soluzione di umato di calce. Anche l'argilla reagisce rapidamente sull'acido solforico opponendosi all'acidificazione del terreno. Si può dunque concludere che non vi è alcun pericolo di aumentare in misura dannosa l'acidità dei terreni poveri di calce usando soluzioni di acido solforico e che per i terreni calcari non occorre neppure porre la questione.

Coltivazioni erbacce.

*** **Per un nuovo metodo di coltura granaria.** Il Ministro dell'Economia nazionale ha messo a disposizione dell'Ing. Cav. Giulio del Pelo-Pardi dieci ettari di terreno nel tenimento annesso all'Istituto zootecnico laziale, perchè vi applichi il nuovo metodo di coltura granaria che l'Ing. del Pelo-Pardi da vari anni in più conferenze e pubblicazioni proclamò infallibile. Auguriamo pieno successo.

Zootecnia e piccoli allevamenti.

*** **Convegni per la pesca.** Per il corrente mese venne indetto in Rimini un Convegno di pescatori e marinai addetti al traffico di tutta la costa adriatica, da Fiume a S. Maria di Leuca. Il Convegno ha grande importanza per gli importanti problemi marinari. Nello stesso mese ha luogo a Livorno una riunione degli inscritti al Sindacato naz. armatori moto-pescherecci, per discutere su importanti questioni interessanti la categoria. Altri Convegni di pesca sono indetti a Napoli verso la fine di agosto e a Catania nella prima quindicina di settembre, a carattere regionale. Tali Convegni sono organizzati dalla Corporazione nazionale della marina da pesca, in preparazione del Congresso nazionale che si svolgerà a Roma alla fine settembre prossimo.

Istruzione agraria.

*** **Pei dottori in scienze agrarie.** Il Sindacato dottori in scienze agrarie della provincia di Pisa ha preso un'iniziativa tendente a maggiormente valorizzare — attraverso un più diretto contatto fra laureati in agraria e proprietari terrieri — il titolo di dottore in scienze agrarie. I giovani laureati che ne faranno domanda verranno collocati in qualità di semplici tirocinanti — dietro interessamento del Consiglio direttivo del Sindacato — presso le più importanti aziende agricole. In seguito al periodo di pratica — la cui durata verrà stabilita dal Consiglio direttivo del Sindacato al quale spetta ogni decisione anche sul modo in cui il tirocinante dovrà esplicare la sua attività — l'interessato presenterà una relazione sul lavoro compiuto. Il Sindacato, poi, rilascierà un attestato in cui risultino le attitudini del quale il medesimo potrà valersi per uso professionale. La Commissione tecnica per il miglioramento dell'agricoltura nell'approvare l'utile iniziativa ha fatto voti perchè essa trovi applicazione anche in altre regioni d'Italia nelle quali tutto necessita, per il progresso tecnico della maggiore nostra industria, che i laureati in agraria, come tutti i tecnici dell'agricoltura, siano meglio conosciuti.

Esportazione - Importazione - Commercio.

*** **Convenzione commerciale con l'Ungheria.** E' stato firmato un accordo commerciale con l'Ungheria, che prelude alla stipulazione di un vero e proprio trattato commerciale. Con la convenzione già firmata i due paesi si sono assicurati la clausola della nazione più favorita. L'Italia ha ottenuto delle agevolazioni su vari prodotti agricoli, quali gli agrumi, la frutta secca, l'olio d'oliva e il riso. Per lo zolfo, l'acido citrico e la seta tratta è assicurata l'esenzione.

*** **Importazione di grano.** Secondo i recenti dati statistici doganali la quantità di grano introdotta durante il primo mese del nuovo esercizio finanziario segna una diminuzione di circa un milione e 900 mila quintali in confronto dell'identico periodo dello scorso anno, nel quale l'importazione ebbe a superare i tre milioni di quintali. Siffatto risultato è già la prova del benefico influsso del nostro abbondante raccolto, a cui andrà aggiunto, quale elemento di maggior freno per le future importazioni del prodotto, il dazio recentemente ripristinato. E' chiara la ripercussione che da tale situazione deriverà in confronto del passato a favore della nostra bilancia commerciale.

Leggi e decreti.

*** **Prezzo di locazione dei fondi rustici.** Il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di decreto contenente disposizioni relative al prezzo delle locazioni di fondi rustici. Tale decreto provvede alla proroga per altre due annate agrarie degli aumenti di canone stabiliti per le annate agrarie 1923-24 e 1924-25, riconoscendosi per altro nell'affittuario il diritto di recedere dal contratto, a decorrere dalla seconda annata di validità dell'aumento. Sono parimenti prorogate le norme equitative concernenti la riconsegna delle scorie.

*** **Il condono delle penalità per omesse denunce dei redditi agrari.** La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. D. L. 29 luglio 1925, n. 1311, concernente il condono delle penalità per omessa od infedele denuncia dei redditi agrari per gli anni 1923-24: Art. 1. - Le penalità per omessa o infedele dichiarazione dei redditi agrari applicati ai sensi del R. D. 4 gennaio 1923, n. 16, per gli anni 1923-24 a carico dei proprietari e dei coloni e non ancora pagati alla data di pubblicazione del presente decreto sono condonate. — Art. 2. - Il ministro per le Finanze è autorizzato ad emanare le norme per l'applicazione del presente decreto, che sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

DOMANDE E OFFERTE.

L'Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — Le notizie ufficiali più recenti, relative al prodotto del frumento nel Canadà, recano che esso, contrariamente a quanto inchieste private avevano stabilito, sarà superiore al normale. Infatti il raccolto totale del frumento viene calcolato dal Governo Canadese in 102,2 milioni di quintali, contro 71,3 dell'anno scorso ed 88,8 in media nel quinquennio 1920-1924 e quindi con un aumento rispettivamente del 43 e 16 %.

In Italia i frumenti esteri sono scarsamente trattati, ed i loro prezzi segnano qualche ribasso. Il grano nazionale è oggetto di numerose contrattazioni, tuttavia non molto importanti, poichè gli acquirenti si dimostrano piuttosto riservati di fronte alle richieste dei produttori, le quali vanno da L. 180 a 200 circa per q.le per i grani teneri, secondo le qualità e secondo le piazze. Così a Milano il nostrano fine ha prezzi da L. 200 a 203, il buono mercantile da L. 188 a 193; a Torino da L. 188 a 205; a Novara da L. 200 a 207; a Cremona da L. 185 a 190; a Modena da L. 185 a 190; a Roma da L. 185 a 200 il tenero, da L. 200 a 205 il duro, da L. 185 a 195 il semiduro; a Perugia da L. 185 a 190; a Grosseto da L. 180 a 185; a Bari da L. 195 a 200 i teneri, da L. 210 a 215 i duri.

Granoturco. — Si confermano le notizie di buon raccolto; le disponibilità del prodotto 1924 si possono ritenere quasi completamente esaurite. La ricerca intanto si mantiene tuttora molto viva e conseguentemente i prezzi sono sempre più sostenuti, ed in alcuni contratti si sono anche superate le 150 lire per quintale.

Le prime notizie su contratti riferiti al nuovo prossimo raccolto fanno ritenere che il prezzo base si aggirerà sulle 140 lire circa per quintale. Il granoturco estero continua ad essere poco trattato.

Avena e segale. — Il mercato dell'avena e della segale è attualmente caratterizzato da calma, ed i prezzi permangono stazionari sulla base di L. 145 a 150 per la prima e di L. 155 a 160 per la seconda sulla piazza di Milano; su alcune altre piazze le quotazioni sono anche più deboli; e così a Cremona l'avena si quota da L. 130 a 135; a Forlì da L. 115 a 125; a Verona da L. 135 a 145, e la segale da L. 150 a 155; a Firenze l'avena di Maremma da L. 134 a 136; a Roma da L. 110 a 112 e da L. 150 a 160 la segale.

Orzo. — L'andamento del mercato è normale, ed i prezzi variano da L. 130 a 150 per q.le, secondo le piazze.

Risoni e risi. — La temperatura di quest'ultima decade ha favorito le coltivazioni ed anche i risi si sono notevolmente avvantaggiati. Il mercato dei risoni e dei risi non è molto animato e gli affari già conclusi non risultano molto numerosi. Tuttavia le quotazioni sono sostenute. A Vercelli il risone originario si quota da L. 175 a 180 per q.le, l'andante da L. 152 a 174, i maratelli da L. 165 a 170; i risi sgusciati originari si trattano sulla base di L. 223 a 228, i maratelli da L. 218 a 226 ed i raffinati originari da L. 264 a 272. A Novara il risone originario da L. 175 a 180, ed il riso originario da L. 266 a 270. A Cremona i risoni fini da L. 165 a 175, il riso comune da L. 250 a 270, il fino da L. 295 a 305; a Verona il risone vialone da L. 165 a 175, il maratello da L. 158 a 168, l'originario da L. 165 a 175 ed il riso vialone da L. 286 a 298, il maratello da L. 273 a 283, il leucino da L. 269 a 280.

FORAGGI. — L'attuale taglio dei foraggi ha dato buoni risultati e buone previsioni si fanno anche pei tagli successivi. La ricerca non è molto impor-

tante, ma i prezzi — salvo poche eccezioni — si mantengono abbastanza sostenuti. I maggenghi sono trattati sulla base di L. 50 a 60 per q.le, l'agostano da L. 40 a 50, l'erba medica ed il trifoglio da 35 a 45.

Paglia. — Si conferma che il nuovo raccolto è stato abbondante. La richiesta è generalmente attiva ed i prezzi si mantengono su basi abbastanza alte, fra le L. 20 a 25 al quintale.

Panelli. — Il mercato dei panelli, pur non segnando notevole attività, si svolge su basi di prezzo sempre sostenute. A Milano il panello di lino da lire 140 a 145, il colza ravizzone da 75 a 78, quello di frumentone da 100 a 110, di arachide da 127 a 130, di sesamo da 112 a 117; quello di vinaccioli da 18 a 20.

BESTIAME. Bovini. — Il mercato del bestiame bovino è improntato ancora a sostegno e le contrattazioni si susseguono numerose ed importanti quasi dappertutto, sia per i generi da macello, sia per quelli da lavoro e da allevamento. Per tutte le categorie i prezzi sono ben difesi; anche le vacche lattifere continuano ad essere ricercate e pagate ad alti prezzi. Ad Alessandria buoi e manzi da L. 450 a 560 al q.le, i sanati da 800 a 930; a Milano i buoi da macello da 450 a 670, i vitelli maturi da 830 a 1070, gl'immaturi da 730 a 1000, quelli di allevamento da 900 a 1050; a Oleggio i buoi grassi di 2ª qualità a L. 580 al q.le, i vitelli grassi da L. 800 a 1000, giovenche e vacche grasse da L. 490 a 560. I buoi da lavoro hanno mercato sulla base di 520 a 700 lire per quintale, le vacche lattifere da L. 2500 a 5000 e oltre per capo.

Suini. — Sono quasi completamente trascurati i suini grassi e ciò in dipendenza della stagione calda; i prezzi, più che altro nominali, si aggirano fra le 750 e le 900 lire per q.le. Invece hanno mercato molto attivo i magroni e sufficientemente vivo i lattonzoli. I primi hanno prezzi varianti dalle lire 8 alle lire 9,50 per kg., i secondi vengono quotati da lire 100 a 200 al capo.

FRUTTA. — Mercato assai animato sulle seguenti basi: A Bra le pesche da L. 15 a L. 40 il Mg., ad Alba le pesche da L. 200 a 300 al q.le, e le pere da L. 100 a 130; a Modena le mele da L. 100 a 130, le pere da L 80 a 350, le prugne da L. 200 a 350, le pesche da L. 250 a 400 al q.le; a Bari le pere di prima qualità L. 230, quelle di seconda qualità L. 140, le pesche di prima qualità L. 500; i fichi da L. 100 a 160, le prugne nere L. 100.

UVE e VINI. — La ripresa del caldo ha fatto sentire i suoi benefici effetti anche sulla vite, la quale trovasi ora in condizioni generalmente buone, specie in quelle regioni ove non si debbono deplorare le dannose conseguenze di attacchi di malattie crittogamiche.

Il *Giornale Vinicolo Italiano* ha pubblicato nel numero del 16 corr. i risultati della annuale sua inchiesta sulla produzione dell'uva nel corrente anno, e sulla base delle informazioni ricevute da tutti i centri viticoli nazionali, è giunto a concludere, in via di previsione, che il raccolto dell'uva nel 1925 si presenta inferiore di 7 milioni circa di q.li in confronto a quello del 1924 e superiore di circa 4 milioni di q.li a quello del decennio 1914-1923. Calcolando che 2 milioni di q.li d'uva vengano consumati in natura e che la resa media in vino sia di 68 litri per ogni q.le d'uva, il giornale stesso conclude sulla previsione di Ettol. 42.044.400 di vino, con una differenza di ettol. 4.664.800 in meno della produzione 1924 quale fu calcolata dal Ministero.

Il mercato vinicolo è abbastanza attivo con prezzi stazionari.

16 Agosto 1925. *Redaz.*

Prof. E. Calamani, *Capo-redattore responsabile.*

Stabilimento Tipografico Succ. Cassone - Casale Monf.